

EUROBAROMETRO

Lotta alla povertà, prioritaria secondo gli europei

ATTUALITÀ

15_02_2021



**Luca
Volontè**



Ridurre la povertà, la disuguaglianza sociale e rilanciare l'educazione, non più le follie climatiche, sono diventate le principali priorità politiche per i cittadini dell'Ue dopo un anno di Covid-19. Questo ci mostra l'annuale indagine Eurobarometro del Parlamento europeo, condotta tra novembre e dicembre 2020 e pubblicata in questi giorni.

E il Parlamento europeo che fa? Perde un'altra settimana per discutere e approvare l'ennesimo documento pro aborto

. Attenzione, dunque, come **scriveva** Stefano Fontana, il Governo Draghi non dovrebbe concentrarsi sui dogmi ambientalisti, le agende digitali fantasmagoriche e le follie ideologiche e migrazioniste europee a buon mercato. Piuttosto è indispensabile promuovere con determinazione politiche familiari e demografiche (cuore di ogni politica di coesione e di lotta all'ineguaglianza), politiche fiscali e riforme della giustizia (che favoriscano lo sviluppo delle imprese, la creazione di partite Iva e la crescita di start-up) e investimenti per una definitiva ed esigibile libertà di scelta educativa e sana competizione di qualità (parità scolastica e giustizia fiscale familiare che consenta veramente la scelta delle famiglie).

Dalla ricerca europea emerge che quasi la metà dei cittadini intervistati (48%) ritiene che “la lotta contro la povertà e le diseguaglianze sociali” dovrebbe essere in cima all'agenda del Parlamento europeo e delle istituzioni comunitarie, con un aumento del 17% rispetto al sondaggio dello scorso anno. Tutto ciò è in linea con le **previsioni** di dicembre scorso della Banca Mondiale che valutavano l'impatto della pandemia sulla povertà nel mondo: “Di fronte alla pandemia di Covid-19 (coronavirus), è probabile che molti dei nuovi poveri vivano in contesti urbani congestionati e lavorino nei settori più colpiti dai blocchi e dalle restrizioni alla mobilità; molti sono impegnati in servizi informali e non raggiunti dalle reti di sicurezza sociale esistenti... le politiche anti povertà [saranno] cruciali”.

La crescita delle disuguaglianze in tutto il mondo a causa della pandemia è stata recentemente registrata anche da un rapporto di Oxfam, nel quale gli economisti di 77 Paesi su 79 hanno condiviso la preoccupazione per una crescita delle diseguaglianze economiche, sociali e di opportunità per i cittadini delle proprie nazioni. Gli esperti di Oxfam hanno anche rilevato come il “Grande Reset”, cominciato sin dall'inizio di questo secolo, abbia visto crescere solo la **ricchezza** dei più ricchi. La diseguaglianza e lo sfilacciamento della coesione sociale sono **esplose** con la pandemia, prima della quale già “miliardi di persone stavano vivendo al limite e non avevano alcuna risorsa o supporto per superare la tempesta economica e sociale che ha essa creato”.

Tornando agli europei, l'Eurobarometro ci dice che i cittadini oltre a chiedere maggiore impegno contro la povertà e le diseguaglianze (cioè investimenti per la coesione sociale, politiche familiari ed educazione), chiedono alle istituzioni europee più impegno nella lotta contro il terrorismo e il crimine organizzato (35%) e un migliore accesso all'istruzione di qualità (33%). I dogmi ambientalisti, con le loro imposizioni pervasive nella vita di persone, comunità e imprese? Interessano il 32% delle priorità degli intervistati. Solo il 10% degli europei chiede al Parlamento e alle istituzioni di

occuparsi di “Agenda Digitale”, mentre il 20% circa vorrebbe più interesse sulle energie rinnovabili e la stessa percentuale chiede più impegno per la piena occupazione (lavoro).

Un intervistato su due “ha un’immagine abbastanza positiva o molto positiva dell’Ue”, con un aumento di 10 punti rispetto al 2019, e solo il 14% dice che è negativa. Lo storico piano di stimolo “Next Generation EU” ha giocato un ruolo cruciale “nel miglioramento dell’immagine del blocco... [ma] le aspettative del mondo post-Covid sono piuttosto cupe”. Il 71% degli europei è a favore dell’Ue, ma nemmeno tre intervistati su dieci dicono di essere “a favore dell’Ue come è stata realizzata finora”, rispetto al 44% che rimane “piuttosto a favore, ma non nel modo in cui l’Ue è stata realizzata finora”, mentre il 22% degli intervistati si dice piuttosto **scettico** nei confronti delle istituzioni europee.

In undici Stati membri un’alta percentuale di intervistati dice che l’Ue sta andando nella “direzione sbagliata”: Finlandia (60%), Spagna (59%), Grecia (56%), Francia (54%), Repubblica Ceca (53%), Svezia (51%), Croazia (51%), Italia (50%), Slovacchia (47%), Cipro (45%) e Austria (45%).

Sono da evitare gli errori del Parlamento europeo che nei giorni scorsi, pur avendo ben chiare le priorità dei cittadini, si è dedicato all’approvazione dell’ennesima **Risoluzione** (25° Anniversario della Dichiarazione e Programma di Azione di Pechino) a favore della diffusione dell’aborto in Europa e nel mondo intero (criticando la Polonia e quei Paesi che vogliono tutelare la vita del concepito e della madre). Draghi e il nuovo Governo dovranno stare attenti ad evitare cortocircuiti dogmatici **verdi**, digitali, migrazionisti ed Lgbt al Paese. Anteporre invece i bisogni reali dei cittadini italiani alle follie europee è una priorità di metodo irrinunciabile.